

## Don Rigoldi e il suo strano Gesù, ancora capace di parlare ai giovani

Comunità Nuova, l'associazione creata da don Gino Rigoldi a Milano per l'accoglienza e l'inserimento sociale, non conosce requie. I telefoni squillano, l'andirivieni è continuo: un flusso costante di ragazzi, un bussare di porte, anche solo per un saluto. E don Gino ascolta tutti, mentre il suo cellulare suona e i messaggi si rincorrono. Eppure ciò che si percepisce è la serenità, una pace operosa che don Gino riesce a trasmettere a chi gli sta intorno. Lo incontriamo in occasione dell'uscita di un suo nuovo libro, *Io cristiano come voi* (Paoline, 2011, pp. 128, € 12), in cui Rigoldi riflette su molti argomenti della vita cristiana, con il piglio e la concretezza che lo contraddistinguono, giungendo a conclusioni anche scomode, che

**«Ho incontrato ragazzi che fanno talvolta delle cose cattive: è compito mio fargli comprendere ciò che hanno fatto».**

fanno discutere. E se c'è una cosa che il sacerdote ambrosiano ha sempre cercato è il confronto costruttivo, pungolo che sia stimolo per crescere e per affrontare il presente e il futuro, senza mai cedere alla via più facile.

***Nel suo libro si parla della frequentazione quotidiana del Vangelo...***

«Si deve partire da Gesù Cristo, un uomo come noi, né ricco né povero, un uomo normale. Amare Dio è troppo astratto: come si fa ad amare un'Entità che non si vede? Gesù, che è figlio di Dio, invece è stato qui, era un giovane che metteva tutto in discussione, invita-

va a pensare e a cambiare. Un Dio *strano* che ha fatto entrare per primo in paradiso un ladro, crocifisso accanto a Lui. Sono duemila anni che c'è scritto, ma resta un fatto ostico. Il cristianesimo predicato oggi è così: bisogna essere delle brave persone, né troppo di qua né troppo di là, ma così non c'è sogno, non c'è evoluzione. E questa neutralità colpisce tutti: molti preti si assestano nella professione e così il sogno muore. Ci si chiede "cosa facciamo quest'anno di nuovo?" e spesso si risponde "quello che abbiamo fatto l'anno scorso". L'importante invece è non andare avanti per inerzia, come in genere fa la Chiesa, che spesso è troppo sgargiante, troppo paludata».

***Cosa può dirci del suo lavoro in situazioni al limite, dal carcere minorile Beccaria alla Comunità?***

«Faccio quello che fa un educatore ed è un bel lavoro, che richiede una sua disciplina di preghiera ma anche di umanità. Ho una concezione del dogma duplice: di qua la dottrina, di là i rapporti che hai con le persone. Entrambi sono importanti e imprescindibili. Sono quarant'anni che frequento il carcere e non ho mai incontrato un ragazzo cattivo, così come non ho mai incontrato neppure un ragazzo buono. Ho incontrato dei ragazzi che fanno talvolta delle cose cattive: è compito mio fargli comprendere quello che hanno fatto. Un educatore sa individuare qual è il luogo di energia su cui lavorare per andare avanti. Non è un'impresa tutta spirituale, per niente, e non ho nessuna attitudine al giudizio: faccio la diagnosi, come un medico. Il mio lavoro non mi permette di essere spirituale, perché di fronte a tante belle parole mi si risponde: "Tu hai ragione, ma io stasera non so neppure dove andare a dormire". Mi sembra bello e naturale che, se si ha qualche mezzo, si possa da-



S. D'ALESSANDRO/LA PRESSE

Don Gino Rigoldi, 72 anni, è cappellano del carcere minorile "C. Beccaria" di Milano e presidente della Onlus "Comunità Nuova".



*Io cristiano come voi* è un breviario di logica evangelica, una sorta di testamento spirituale di un uomo che ha amato follemente i giovani.

re una risposta pratica a qualcuno».

***Com'è visto don Gino Rigoldi dalla Chiesa?***

«Agli inizi ero visto un po' come uno strambo, un personaggio da tenere un po' distante e un po' d'occhio. Con la Chiesa non c'è mai stata ostilità, neppure da parte mia. Credo che se si vuole comunicare bisogna ascoltare ed essere vicini: non giudicare ma costruire. Anche questo mio libro cerca di dire cose diverse ma senza polemiche. L'ho suddiviso in capitoli molto brevi, perché se un argomento lo scrivi in venti pagine ognuno si prende ciò che vuole, quello che gli fa comodo, se fai una pagina e mezza è quello che devi prendere, non c'è altro».

***Il libro però è denso e tratta argomenti scottanti: la Messa quotidiana, la centralità dell'Eucaristia, la sessualità, la contraccezione...***

«La Messa tutti i giorni che senso ha? La ripetizione logora, invece dovrebbe avere tutta la solennità della cena dei